



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena III. Zerbinetta e Geronto.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)



606 LE FURBERIE DI SCAPPINO

*Contrafà la voce di molte persone tutt' ad un tempo.*

Andiamo: cerchiamo Geronto per tutto. Corriamo assieme di quà e di là, nè lasciamo a dietro alcun luogo. Visitamo tutti li cantoni e luoghi più reconditi. Andiamo di quà. Corriamo di là. A destra. A sinistra. Non. Sì. Nascondetevi bene. Ah! Compagni, ecco qui il suo Servo. Presto, furbo, bisogna che tu ci dica ov' è il tuo Padrone. Ah! Signori, non mi maltrattate. Diccelo presto. Parla. Spedisciti. Sù, sù. Presto. Ah! Signori, piano.

*Geronto mette pian piano la testa fuori del sacco, e s' accorge della furberia di Scappino.*

Se tu non ci fai trovar subito il tuo Padrone, ti abbafteremo bene. Voglio più tosto soffrir tutto, che scoprirvi 'l mio Padrone. Noi ti daremo. Fate ciò che volete. Tu vuoi esser battuto, eh? Non lo tradirò mica. Tule voi, eh? Eccole... Ah!

*Volendo battere, Geronto salta fuori del sacco e Scappino fugge.*

GERONTO.

Ah! infame, scelerato, traditore. Tu m' assasini così, eh?

SCENA III.

ZERBINETTA e GERONTO.

ZERBINETTA.

AHi, ahi! voglio spasseggiar un poco al fresco.

GE-



GERONTO.

Ti giuro, che tu me la pagari.

ZERBINETTA.

Ahi, ahi! che curiosa historia. Povero vecchio pazzo.

GERONTO.

Non v'è tanto da ridere, quanto voi v'immaginate. Non havete di bisogno di burlarvi di me.

ZERBINETTA.

Che cosa dice V. S.?

GERONTO.

Dico, che voi non vi dovete burlar di me.

ZERBINETTA.

Di voi?

GERONTO.

Si.

ZERBINETTA.

Come! chi si burla di voi?

GERONTO.

Perche mi ridete voi in faccia?

ZERBINETTA.

E per che ve ne pigliate fastidio? Ciò ch'io faccio non vi tocca ne in bene, ne in male. Rido d'un racconto che m'è stato fatto, ch'è curiosissimo. Non sò se questo proceda dall'esser io interessata in quest' affare; mà già mai hò inteso raccontar una cosa più curiosa di questa; cioè, d'una furberia, della qual un figlio s'è servito per acchiappar de' danari al Padre.

CC 4

GE-



GERONTO.

D'un Figlio? Per acchiappar de' danari al Padre?

ZERBINETTA.

Si. Se voi mi pregate, mi troverete disposta a dirvi l'affare; perche naturalmente sono inclinata a raccontar ciò che mi vien detto.

GERONTO.

Raccontatemi, vi prego, quest' historia.

ZERBINETTA.

Si. Non arrischio gran cosa, perche quest' avventura non resterà secreta. Il Destino hà voluto ch'io mi trovassi frà una Truppa di coloro, che si chiamano Zingari, che vano di quà e di là a dar la buona ventura. Arrivando in questa Città, un Giovinetto mi vidde e s' innamorò di me. Subito comminciò a seguirmi, come suol far la Gioventù, che crede di non dover far altro che parlare, per ottener tutto; mà trovò in me una certa ferezza, che li fece corregger subito li suoi primi pensieri. Fece conoscer la sua passione a quelli c' havevano cura di me; e li trovò disposti a lasciarmi nelle di lui mani mediante certa quantità di danari; mà, il mal era, che l' Amante si ritrovava come molti Figli di famiglia si ritrovano, cioè, senza danari; benche habbia un Padre ricco, mà avaro del danaro, com' il Diavol d' un' anima. Non sò s'io m'arricorderò del suo nome. Aiutatemi un poco. Mi potrete voi nominar qualcheduno di questa Città ch' sii conosciuto da voi per Avaro?

GE.



GERONTO.

Non.

ZERBINETTA.

Il suo nome comincia in O... e termina in Oronto. Oronto... Non. Geronto. Quest' è giustamente il nome di quel Diavolo d' Avaro. Per tornar al nostro racconto, li Zingari volevano partir hoggi di qui; ed il mio Amante correva rischio di perdermi, per mancanza di danari, s' il suo Servo non avesse tramata un' industria per cavarne dalle mani del Padre. Il nome del Servitore lo sò bene. Si shiama Scappino. E' un huomo senza pari, e merita lodi eterne.

GERONTO,

*a parte.*

Ah, Furbaccio!

ZERBINETTA.

Ecco la strategana di cui s' è servito. Ahi, ahi. Quando me n' arricordo, bisogna ch' io rida. Ahi, ahi, ahi. E' andato da quell' Avaro, da quel cane, dico, ahi, ahi, e gli hà detto, che spasseggiando sul Porto col suo Figlio, ahi, ahi, aveva vista una Galera Turca, nella qual era stato pregato d' entrare. Ch' un Turco gl' aveva dato da far colazione. Ahi. Che, mentre mangiavano, aveva fatto tirar in mare la Galera, e ch' il Turco l' aveva rimandato a terra, con ordine di dir al Padre di mandarli 500. scudi, ò e' haverrebbe condotto il figlio Schiavo in Algieri. Ahi, ahi. Quel maledetto Avaro, inteso questo complimento, s' altera, dà nelle smanie, e l' amor del figlio combatte in lui assieme coll' avaritia. Cinque

Cc 5

cento



cento scudi, che li sono domandati, sono a lui come cinque cento pugnate. Ahi, ahi, ahi, Non può risolversi a cavar questa somma dalle sue viscere; e la pena, che soffre, li fa inventar cento modi per riaver il suo Figlio. Ahi, ahi, ahi, ahi. Vuol inviar la Giustitia in alto mare, contro la Galera Turca. Ahi, ahi. Sollecita il suo Servo d'andarsi a metter in luogo del suo figlio, fin a tanto c' habbia adunati li danari, che non ha gusto di dare. Ahi, ahi. Vuol donar cinque o sei vecchi habitati per cinque cento scudi, e non vagliono nè meno trenta. Ahi, ahi. Il Servo li fa conoscer l' impertinenza delle sue propositioni, e ciaschedna riflessione è accompagnata da un: Ma che Diavolo andava egli a far in quella Galera? Ah, maledetto Turco! Turco traditore! Finalmente, dopo d' haver longo tempo pianto e sospirato... Ma, mi parche voi non ridiate di questo racconto. Che ne dite voi?

GERONTO.

Dico, che quel Giovine è un furbo, ed un insolente; e che sarà castigato dal suo Padre, per la burla fattali. Che la Zingara è una sciocca, ed un' impertinente, mentr' ingiuria un huomo honorato, che saperà insegnarle a venir quà a sviar li figli di famiglia; e ch' il Servo è uno scelerato, che sarà mandato alle forche da Geronto, avanti che sia domattina.

SCE-